

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il leader pds al «Costanzo show»: «Dannose elezioni subito ma non le temiamo, il centro e la sinistra saranno alleati»

Al via la «campagna verità del Pds contro le bugie del Cavaliere»

I «proclami» dell'uomo di Arcore... hanno già scatenato la reazione delle opposizioni. La sua affermazione ha convinto molti che è ormai giunto il momento di contare una per una le falsità del capo del governo che ha già iniziato la sua campagna elettorale e con toni ancor più preoccupanti e minacciosi di quelli dello scorso anno.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 27 MARZO

Table with 4 columns: Camera (Proportionale, Quota Maggioritaria), Senato (Proportionale, Quota Maggioritaria). Rows include PDS, PSI, AD, VERDI, RETE, RIF. COM., PPI, Patto Segni, Forza Italia, AN, Lega, etc.

Progressisti: «Le 4 emergenze immediate»

ROMA. «Atti dovuti» da compiere nei primi sei mesi del 1995. Così ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, il gruppo dei progressisti-federativi del Senato...

«Atti dovuti», ha sostenuto Salvi - che hanno una loro consistenza oggettiva, al di là delle scelte di parte. «Il Paese ha bisogno di essere governato - ha insistito - il vero tradimento sarebbe non dare al Paese un governo fino a giugno»...

I temi essenziali e i filoni conduttori nell'agenda di un nuovo governo, le questioni che non possono essere assolutamente procrastinate ma che vanno affrontate immediatamente...

1) Interventi sociali per la creazione di nuovi posti di lavoro e interventi finanziari per la riduzione dei tassi e del debito pubblico. «Dovuti» nei confronti del Paese, dei risparmiatori, delle imprese, dei lavoratori, dei giovani disoccupati...

2) Va realizzata la riforma delle pensioni entro il 30 giugno del 1995, come stabilisce la legge finanziaria, appena approvata dai due rami del Parlamento...

3) la legge elettorale regionale. Le elezioni regionali debbono tenersi entro la prossima primavera. È impensabile andare alle urne con il vecchio sistema proporzionale tuttora in vigore...

4) sistema radiotelevisivo. Occorre intervenire con una nuova legge che sostituisca la Mammì, assolutamente superata. Le nuove norme dovranno essere formulate sulla base della sentenza della Corte Costituzionale...

27 marzo Vincono i «no» a Silvio

Ma come è andata il 27 marzo? Il Parlamento è davvero delegittimato se cade Berlusconi? Quanti hanno votato per il polo berlusconiano? E quanti per chi si opponeva? Continuiamo i singoli cittadini che il 27 marzo hanno votato per il «no» a Silvio...

«Governo di tregua e Costituente» D'Alema: «Le regole può farle un'assemblea»

Elezioni subito? E allora il centro e la sinistra si coalizzano, scegliendo anche un premier e riusciranno a sconfiggere Berlusconi. Cosa possibile stando ai sondaggi dell'Swg e della Directa. Ma Massimo D'Alema, dal palcoscenico del «Costanzo Show» ha preferito insistere su un'altra: «Un governo di tregua, composto da personalità sganciate dai partiti e una Costituente di cento persone che in un anno riscrivano le regole. Poi si potrà votare».

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Il presupposto è chiaro: andare al voto in tempi brevi sarebbe un danno grave per il Paese. E allora Massimo D'Alema, dall'incognito «pulviscolo» che è il palcoscenico del «Maurizio Costanzo Show», ha lanciato, in successione, la proposta che potrebbe allentare la iatura di un voto a breve termine...

trebbero sostenere l'alleanza, ha poi aggiunto D'Alema, «stanno già pensando ad una rosa di nomi per il premier» ma, comunque, ha aggiunto «quella delle elezioni è una scelta che non auspico perché in questa situazione chiunque vinca, perde l'Italia».

Nel corso della mezz'ora di conversazione con Costanzo, la voce roca da una infreddatura «presa per solidarietà con il Capo dello Stato», come ha detto scherzando il segretario del Pds, D'Alema ha insistito molto su quella che a suo parere è la soluzione migliore della crisi. «Un governo di tregua, composto da persone sganciate dai partiti al di fuori del Parlamento».

«Questo governo verrà in Parlamento e si verificherà il se vi è o no una maggioranza per sostenerlo. C'è anche chi dice - ha continuato D'Alema - che occorre un'assemblea costituente: eleggiamola, cento persone, che lavorino per un anno a riscrivere la seconda parte della Costituzione, quella che riguarda, tra l'altro, la scelta del Governo, il potere delle Regioni, le garanzie. Dopo, aggiustati i conti finanziari, sistemato lo Stato, si ritorna alle urne. Se, come qualcuno chiede, si deve votare ora per poi eleggere la Costituente, subito do-

po il termine del lavoro di essa, allora dovremmo ritornare alle urne. Quello in carica sarebbe un Parlamento delegittimato perché eletto con le vecchie regole». Ma dalla cartellina di D'Alema non sono usciti solo i dati dei sondaggi che, comunque, ha ribadito il segretario del Pds, sono i numeri con cui Berlusconi deve confrontarsi «non quelli che racconta lui, ma anche i dati della disoccupazione in Italia forniti dall'Istat: 421.000 occupati in meno che stridono visibilmente con i 200.000 posti in più propagandati l'altra sera da Berlusconi nel corso de «La cronaca in diretta», trasmissione in cui il presidente dimissionario ha fatto anche aleggiare lo spettro di un esproprio proletario delle sue tv da parte dei comunisti persecutori della libera impresa. «Eppure alla Camera c'è un dossier Fininvest - ha detto D'Alema - in cui la proposta progressista per la riorganizzazione del sistema radio-televisivo viene definita la più innovativa e la più soddisfacente per cercare di mettere ordine nell'attuale confusa situazione».

Il capogruppo dei senatori progressisti: «Conduce una campagna di odio»

Salvi: «Berlusconi gioca sulla pelle del paese»



Puntiamo su un governo super partes che si presenti alle Camere per chiedere la fiducia: se la ottiene governa, altrimenti si apre lo scenario delle elezioni: così Cesare Salvi, prima in un'affollata conferenza stampa e poi in un'intervista all'Unità, sintetizza la posizione in questa fase della crisi politica. Il capogruppo dei senatori progressisti parla anche di Berlusconi: è il condottiero di una campagna d'odio e di contrapposizione frontale.

GIUSEPPE F. MENZELLA

diverse - governo super partes, di tregua, del presidente - ma caratteristiche comuni. Ci sono alcune cose da fare, degli atti dovuti nei confronti del Paese e per ragioni istituzionali: possono essere realizzate da un governo che non sia immediatamente espressione di uno schieramento politico. Di qui la richiesta al Capo dello Stato di convocare l'alto che per Costituzione gli compete: indicare il nome del presidente del Consiglio che egli ritiene più indicato per svolgere queste funzioni.

preventivi. Se Scalfaro ci formularà delle proposte o ci chiederà dei suggerimenti, evidentemente li forniremo. Ma non credo giusto pubblicizzare oggi dei nomi proprio perché si tratta di materia riservata all'autonomia del Capo dello Stato.

Quali saranno i prossimi decisioni passaggi della crisi politica? Il percorso è obbligato, ci sono binari costituzionali che non possono essere alterati né da Berlusconi né da D'Alema né da alcun altro. Sono quelli che prevede la Costituzione: il presidente del Consiglio incaricato formerà un governo con un programma e composto da personalità competenti e imparziali, il governo si presenterà alle Camere e se avrà la fiducia governerà, se non l'otterrà a quel punto si aprirà lo scenario delle elezioni.

Ma non è questo lo scenario che auspichiamo i progressisti. Anche per timore della consultazione? Non abbiamo paura delle elezioni. Anzi, vorrei precisare: non abbiamo timore del risultato elettorale, tanto più dopo la posizione che emerge nell'area di Centro. Mi riferisco, in particolare, alle dichiarazioni appena rese da Rocco Buttiglione: si profila una coalizione di centro-sinistra, che è stata la nostra proposta dopo la sconfitta del 27 marzo. Abbiamo, invece, una forte preoccupazione per il clima in cui eventuali elezioni immediate si svolgerebbero. Un clima del quale è responsabile in prima persona l'onorevole Silvio Berlusconi. Al di là delle polemiche e delle discussioni in corso sul giudizio che si debba dare su Alleanza nazionale, mi pare chiaro che il leader che sta conducendo una campagna di scontro frontale, che sta incitando anche all'odio di una parte del Paese contro l'altra è proprio Berlusconi. In tutti i sistemi politici contemporanei c'è un clima di irrazionalità: guarda che cosa è avvenuto negli Stati Uniti con un uomo mandato a morte benché innocente perché c'è una richiesta irrazionale di pena di morte alla quale non riescono a resistere né il sistema giudiziario né il sistema politico, oppure in Francia dove il più accreditato concorrente alla presidenza della Repubblica, Dehors, ha deciso di non candidarsi proprio contestando l'irrazionalità di una politica che tende a contrapporre invece che a unire. E' dovere, quindi, di chi mantiene i nervi calmi e di chi guarda agli interessi del Paese, cercare in tutti i modi di evitare che in Italia si determini un clima di contrapposizione frontale. Ci facciamo carico di questo, per noi e anche per quelle forze presenti nello schieramento di destra che fanno capire di nutrire le nostre stesse preoccupazioni.

«Chi ti riferisci? Ad esempio, alle posizioni espresse dal ministro Urbani. Le trovo apprezzabili. La proposta dell'Assemblea costituente può suscitare perplessità anche per la sua praticabilità, ma essa contiene un nucleo di verità che va raccolto e che riguarda il percorso per scrivere le nuove regole, senza toccare i principi fondamentali della Costituzione ma per riformare le parti relative alla forma di governo e alla forma dello Stato. Proprio per questo, direi a Urbani che non si può andare a votare subito. Occorre un periodo di tregua e di decantazione. Intanto, Berlusconi ha aperto la campagna elettorale in grido: «Gli italiani sono con me». Incredibile come si usino argomenti contrari ai dati numerici. Nel 1994 abbiamo votato diverse volte e sempre la maggioranza degli elettori si è espressa contro la vecchia coalizione nel suo insieme e tanto più contro Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd. Persino il sondaggio del Cirm che attribuisce a Berlusconi un indice di fiducia pari al 47 per cento non smentisce la mia tesi: c'è infatti un 53 per cento che non concede la sua fiducia al leader di Forza Italia e bisogna anche ricordare che qualche settimana fa l'indice di favore era a quota 63. La volontà di questi cittadini non deve aver peso? Non deve contare?»

ROMA. Salvi, in bronchite del presidente della Repubblica allunga i tempi di soluzione della crisi di governo, ma influenza anche sul suo percorso e il suo sbocco? I tempi, ovviamente, si dilatano di qualche giorno, ma i termini del problema restano nettamente chiari. Non solo in Parlamento c'è una maggioranza contraria ad elezioni immediate, ma si viene delineando un atteggiamento prevalente orientato per una soluzione che può avere definizioni